

**Tesori storico-naturalistici
a due passi dalle città**

**NATURA
E VERDE**



L'EMILIA-ROMAGNA
NON SMETTE MAI
DI STUPIRE

*Come Appennin scopre il mar Schiavo e 'l Tosco
Dal giogo onde a Camaldoli si viene
Quindi per aspro e faticoso calle
Si discendea nella profonda valle.*

[Ludovico Ariosto, Orlando Furioso, Canto IV]

La leggenda narra dello scrittore Ernest Hemingway che, sbarcato a Genova nel 1945, avrebbe risalito il valico fino alle valli dell'Aveto e del Trebbia, recandosi addirittura a pesca di trote e definendo quest'ultima come "la valle più bella del mondo". O ancora di Dante Alighieri, che percorse a piedi i 100 km che separano Firenze da Ravenna - passando per il Casentino - cantando le bellezze della cascata dell'Acquacheta. Fino a Ludovico Ariosto che, nel suo *Orlando Furioso* parla di un "crudo sasso" dal quale, nelle giornate più terse, si possono scorgere i due mari, Tirreno e Adriatico (forse riferendosi a Poggio Scali che si staglia, con i suoi 1.520 metri d'altezza, su rigogliose foreste di faggi). E, ancora, l'alto Appennino modenese e reggiano, dove campeggiano le vette più alte della regione e la spettacolare Pietra di Bismantova; o la tortuosa Valmarecchia ove, sulle alture circostanti, resistono i resti di alcune torri di avvistamento di epoca romana, costruite per difendere l'allora confine settentrionale dell'impero. Percorsi storico-naturalistici che, grazie anche al contributo dell'Europa, diventano un importante volano di turismo sostenibile, essenziale per l'economia dell'Appennino, ma anche un tesoro prezioso da scoprire e da ri-scoprire, a due passi dalle nostre città.



Valtrebbia

**"LA VALLE
PIÙ BELLA
DEL
MONDO"**

Il fatto che Hemingway si sia davvero recato a pesca di trote nell'alta Valtrebbia è oggi oggetto di dibattito - e dubbi - tra gli storici. Ma non serve certo il conforto della storiografia ufficiale per restare impressionati (come di certo lo fu lo scrittore nel viaggio in questi luoghi compiuto già vent'anni prima della Seconda guerra Mondiale) dalla maestosità delle valli piacentine e dai loro corsi d'acqua impetuosi che, data la particolare conformazione geologica di questo territorio, hanno scavato nel corso dei secoli profondi e tortuosi passaggi, mettendo in luce strati di roccia ricchi di fossili. Non è un singolo borgo, scorcio, a meritare una visita, ma l'intera vallata, da risalire e da scoprire passo dopo passo, in un percorso che fa della risorsa acqua la principale attrazione turistica, nonché elemento unificante, di questo magico territorio.

**LA MONTAGNA
DEL PURGATORIO**



Pietra di Bismantova

Monte Prado, Cusna, Alpe di Succiso: sono queste le vette più importanti del Parco nazionale dell'Appennino reggiano, tutte sopra i 2.000 metri di quota e con una flora più simile all'area alpina che a quella appenninica, per quanto ricca di specie autoctone ed anche rare. Da lì si scende, gradatamente, a valle, fino ad incontrare l'Abetina reale, ultima testimonianza di foresta di conifere autoctona nell'Appennino settentrionale - oggi Sito di interesse comunitario - e diventata famosa con il dominio degli Este, che decisero di sfruttarne il legname, costruendovi la prima segheria idraulica. E giù, ancora, fino alla pietra di Bismantova, forse il luogo più magico di tutta l'area, da sempre ricettacolo di miti e leggende, una conformazione unica che probabilmente ispirò Dante nell'immaginare e descrivere il profilo della montagna del Purgatorio. Il Parco e le sue Porte, dunque, realizzate grazie al cofinanziamento europeo, strutture destinate a "marcarne" gli ingressi e a stimolare l'interesse e la conoscenza dei suoi luoghi più significativi.

Parco della vena del Gesso

**L'UOMO
DELL'ETÀ
DEL RAME
NELLA GROTTA
DI RE TIBERIO**

Dalla valle del Sillaro a quella del Lamone, ecco dipanarsi la spettacolare dorsale grigio-argentea a tutti nota come "vena del gesso". Tra calanchi, ginestre, profumi d'origano e timo, una visita a luoghi unici nel loro genere, passeggiando tra gli uliveti più settentrionali d'Europa - da cui si ricava l'olio Brisighello DOP - fino ad avventurarsi in misteriose ed affascinanti grotte, inghiottitoi, doline, paradiso degli speleologi (tra queste, la celebre Grotta di Re Tiberio, luogo di sepoltura già nell'Età del Rame). Un percorso dall'alto valore didattico-naturalistico che, anche grazie all'opera di valorizzazione resa possibile dal cofinanziamento europeo, è oggi patrimonio di tutti, a cominciare dagli studenti delle scuole.

SCOPRI DI PIÙ SU

fesr.regione.emilia-romagna.it





Il Neolitico a Travo

Chi era l'uomo del Neolitico, come viveva, di quali strumenti e oggetti si serviva nella vita quotidiana. Si può studiare sui libri, oppure osservarlo "dal vero" visitando il Parco archeologico di Travo, che spicca per la conservazione in vista di gran parte delle strutture preistoriche portate alla luce durante le campagne di scavo che hanno interessato l'area a partire dal 1995. Antiche capanne, muri di recinzione a secco – originali e ben conservati grazie a opportune coperture – sono oggi visibili insieme a fedeli ricostruzioni in scala 1:1. Nell'area sono organizzati anche eventi a tema per saperne di più sulle antiche tecniche di lavorazione e cottura dell'argilla, scheggiatura della selce, tessitura e naturalmente... sulle arcaiche ricette per la cottura dei cibi. È anche possibile "improvvisarsi" archeologi, in un'apposita area di simulazione in cui sono state ricreate alcune strutture del sito, per permettere a tutti di conoscere meglio e sperimentare sul campo metodi di ricerca e scavo. Aperto nella stagione estiva, il Parco è visitabile su prenotazione (comitive minimo 10 persone), mentre il vicino Museo è aperto tutto l'anno. Il sito è facilmente raggiungibile anche grazie ai recenti interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle strutture adiacenti, realizzati grazie al cofinanziamento europeo.

Info e prenotazioni: 333-2222739, www.archeotravo.it, info@archeotravo.it

Trekking lungo la "via di Annibale"

Da sempre terra di confine, avamposto ligure in terra d'Emilia, l'abitato di Ottone è adagiato nell'Alta Valle del Trebbia, alla confluenza con la Val Boreca, ove si trovano diverse frazioni sparse e che risale fino al vicino abitato di Zerba. Da qui, si narra, passarono alcuni disertori cartaginesi, che abbandonarono l'esercito di Annibale nel 218 a.C., per poi stabilirsi dando origine ad alcuni toponimi della valle. Storia, natura e sport: tre ottime ragioni per raggiungere i due centri, e da qui partire – usufruendo dell'area di sosta attrezzata e della nuova segnaletica, realizzate grazie ai fondi europei – per escursioni e tormentosi sui sentieri dell'alta valle che portano a Ottone Soprano, oppure risalendo la valle del Boreca fino a Zerba e ancora su, fino all'antica mulattiera che sale al Monte Lesina, ancora oggi chiamata "via di Annibale", in onore del condottiero cartaginese.

Info: 0523-930122 (Comune di Ottone), 0523-935102 (Comune di Zerba), IAT Bobbio (0523-962815, iat.bobbio@sintranet.it)

Dintorni: tra le diverse frazioni, da ricordare Bogli di Ottone, luogo d'origine della famiglia Toscanini; proprio nel pittoresco Borgo, nel 1769, nacque infatti Pietro Toscanini, bisnonno di Arturo.

A Bobbio e Piozzano in camper verso Pietra Parcellara

Sede vescovile, feudo dei Malaspina e poi dei Visconti, quindi contea e addirittura provincia autonoma, status che mantenne fino al 1859. Bobbio è senza dubbio il centro più importante della Valtrebbia e punto di partenza per una serie di escursioni nelle vicine località di Brugnello (Corte Brugnattella) e soprattutto Pietra Parcellara (per metà nel comune di Travo), quello che resta di una porzione di mantello terrestre finita sul fondo dell'Oceano 200 milioni di anni e che, nonostante gli appena 836 metri di altitudine, spicca offrendo dalla sua cima una visione panoramica su tutta la valle. L'area, sito di interesse comunitario e parte della Rete Natura 2000, è raggiungibile attraverso sentieri naturalistici sia da Bobbio sia dalla non lontana località di Piozzano. Un itinerario di particolare interesse per i camperisti, che possono usufruire delle nuove aree di sosta realizzate, in entrambe le località, alla partenza dei sentieri che conducono alla Pietra.

Info: IAT Bobbio (0523-962815, iat.bobbio@sintranet.it)

Surus, l'Elefante del Trebbia

Ultimo sopravvissuto alla battaglia del Trebbia, dopo avere portato Annibale al Trasimeno, Surus tornò sui suoi passi e si addormentò per sempre, sotto Cerignale. È il famoso "Elefante del Trebbia", particolare formazione montuosa – parte del complesso del Monte Cerello – già conosciuta con il nome di "Meandri di Confente" e diventata celebre grazie ad uno scatto del fotografo Paolo Guglielmetti che ne ha originato il mito, tra storia e leggenda, anche grazie alla vicinanza con la Val Boreca. Situato in una conca boscosa alle pendici del Monte Tane, l'abitato di Cerignale è inoltre punto di partenza per una serie di interessanti escursioni: come quella che conduce al crinale che separa la Valtrebbia dalla Val d'Aveto, ove grazie ai fondi europei è stato riqualificato sia la sentieristica sia il rifugio in pietra – dotato di posti letto e attrezzature per il ristoro – da cui raggiungere la suggestiva pineta e da qui discendere fino alla vasta Piana di Selvarezza.

Info: 0523-939210 (Comune di Cerignale), IAT Bobbio (0523-962815, iat.bobbio@sintranet.it)



Sentieri di gesso fino alla vetta di Monte Mauro

Già nota per avere visto crescere l'ex campione di motociclismo Loris Caprossi, la piccola frazione di Borgo Rivola, parte del Comune di Riolo Terme, si trova al centro del Parco regionale della **Vena del Gesso**. Luogo ideale da cui partire – servendosi della nuova area di sosta attrezzata realizzata grazie ai fondi europei – per raggiungere Monte Mauro, la cima più elevata della vena del gesso romagnola. Il sentiero-anello di Monte Mauro – che percorre un vasto sistema di rupi e doline un tempo coltivate ed ora ricoperte di fitta vegetazione arbustiva – si dipana direttamente sul gesso fino alla spettacolare cresta del monte, ove sono ben visibili anche i ruderi dell'antico castello, da cui, nelle giornate più limpide, si può ammirare l'intera pianura romagnola fino al mare. Attrezzata per camper, l'area di sosta mette a disposizione del turista pannelli informativi e un servizio di ricovero e noleggio per mountain bike.

Info ed itinerari sul sito del Parco regionale della Vena del Gesso, www.parcovenadelgesso.it, 0546-81066, parcovenadelgesso@romagnafraintina.it

Dintorni: rinomata stazione termale e centro più importante della Valle del Senio, il capoluogo Riolo Terme è celebre anche per la sua Rocca, fortificazione militare del XIV secolo costruita dai bolognesi per rafforzare il proprio dominio nell'area. In seguito passata sotto l'influenza degli Storza, fu l'ultima roccaforte ghibellina in Romagna, fino al 1504, quando fu conquistata dal capitano Guelfo di Imola Giovanni Passatelli. Sottoposta a complessi lavori di restauro, la Rocca ospita diversi eventi culturali e il museo permanente "I misteri di Caterina", dedicato alle gesta e agli amori di Caterina Storza (info sul sito www.atlantide.net). Sempre il capoluogo, Riolo Terme, ospita il Centro pubblico Parco Pertini, un centro servizi avanzato per la fruizione turistica del Parco regionale della Vena del gesso e del centro storico cittadino, punto di riferimento per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali e centro di documentazione sulla natura e la storia dell'area collinare.

Casola "aromatica"

Adagiato sulle colline dell'alta valle del Senio, il paese di Casola è noto per i suoi "profumi", quelli che si incontrano visitando il celebre Giardino delle erbe, inaugurato nel 1975 e intitolato ad Augusto Rinaldi Ceroni. Nato con l'obiettivo di conservare e coltivare piante di interesse officinale ed aromatico, il Giardino annovera circa 450 specie di piante officinali utilizzate in cucina, nella medicina, nella cosmesi fin dal basso medioevo, quando venivano lavorate nelle officine dei conventi. Il complesso costituisce un centro di conoscenza e valorizzazione sulla coltivazione e l'uso delle piante officinali, con attività che spaziano dalla ricerca alla divulgazione, dalla sperimentazione all'educazione ambientale. Oltre al centro didattico, grazie ai fondi europei è stato realizzato il percorso naturalistico "corolla delle Ginestre", che collega il Cardello e il Giardino alla Chiesa di Sopra, il monumento più antico di Casola. Vera e propria porta settentrionale del Parco dei Gessi, il sito ospita anche un'affascinante riproduzione del "Giardino Roccioso", un'esposizione delle attrezzature e macchinari utilizzati nel secolo scorso per la coltivazione e la lavorazione delle erbe, un centro di documentazione multimediale sulle piante officinali e sulla flora del Parco.

Info, prenotazioni ed eventi: 0546-730333, www.casolaromatica.it, proloco.casolavalensio@gmail.com

Brisighella, tra uliveti D.O.P. e la rocca Manfrediana

Oltre il dolce crinale che separa la valle del Senio da quella del Lamone, ecco l'abitato di Brisighella, celebre per la sua rocca Manfrediana, per l'attiguo castello, per l'affascinante "via degli Asini" che dalla rocca discende al borgo e... naturalmente per l'olio D.O.P. di altissima qualità, che nasce dagli uliveti più settentrionali d'Europa. Anche Brisighella, avamposto orientale del Parco dei Gessi, ospiterà entro la primavera 2015 un Centro visita e Museo dedicato alla vena del gesso romagnola, in corso di realizzazione presso il Convento di Santa Maria degli Angeli, detto dell'Osservanza. Una struttura turistica polifunzionale dedicata anche alla valorizzazione dell'abitato di Brisighella – già rinomata per la sua annuale "festa medievale" – e della cultura e tradizioni di questo territorio, città dell'olio e dei gessi nonché prima stazione d'Appennino sulla storica linea ferroviaria Faenza-Firenze.

Info turistiche ed eventi sul sito www.terredifaenza.it



Gessi Tirassici e Fonti di Poiano

L'area dei Gessi Tirassici si estende per circa 10 km lungo l'alta valle del fiume Secchia tra i comuni di Castelnuovo ne' Monti e Villa Minozzo. È caratterizzata dalla presenza di antiche formazioni di gesso risalenti al periodo triassico (circa 200 milioni di anni fa) che il fiume ha scavato nei secoli, dando luogo ai ripidi versanti della valle di un fulgido colore bianco. Alle Fonti di Poiano – Comune di Villa Minozzo – si trova la più importante sorgente carsica dell'Emilia-Romagna dalla caratteristica acqua salata, un prezioso patrimonio naturale e di biodiversità.

Info: Comune di Castelnuovo ne' Monti (0522-610111), Comune di Villa Minozzo (0522-801122), iat@appenninoreggianno.it, www.parcoappennino.it

Dintorni: a due passi dalle Fonti e dell'area dei Gessi si trova il Borgo di Sologno, esempio di insediamento difensivo di antica fondazione la cui storia è legata al castello di Piolo e ad alcune potenti famiglie locali, fino al 1.427, quando passò sotto il dominio degli Estensi.

La Pietra di Bismantova

Citata da Dante Alighieri nel IV Canto del Purgatorio - secondo alcuni commentatori il poeta avrebbe visitato personalmente il luogo nel 1306, mentre si recava da Padova alla Lunigiana - la Pietra di Bismantova è meta di migliaia di visitatori all'anno per la presenza di numerose vie di arrampicata sportiva, l'eremo benedettino e lo spettacolare panorama che si apprezza dalla sommità. L'itinerario principale - un anello di circa 5 km - parte da piazzale Dante e conduce, percorrendo l'antica mulattiera di epoca medievale, ai principali luoghi della Pietra. Grazie ai fondi europei è stata migliorata l'accessibilità all'area con la risistemazione di piazzale Dante e dei principali sentieri di accesso.

Info: 0522 812313, iat@appenninoreggianno.it, www.parcoappennino.it

Dintorni: per godere di una magnifica vista sulla Pietra e sull'intera valle del Secchia è possibile risalire la statale del Cerreto verso l'abitato di Cervarezza e da qui percorrere i sentieri che conducono a Sparavalle di Busana, punto naturale per l'osservazione e luogo di sosta dal quale, grazie a un cannocchiale – e con l'ausilio di una tavola metallica che indica le principali cime da osservare – è possibile godere di una vista mozzafiato sulle valli del Secchia e dell'Enza, facendo visita anche al vicino "Fortino della Sparavalle", di epoca napoleonica. Un ulteriore intervento realizzato grazie ai fondi europei ha reso fruibile una suggestiva area boscata posta a ridosso dell'abitato di Cervarezza.

Da non perdere è poi una visita al Passo del Cerreto, collegamento naturale tra Toscana ed Emilia-Romagna ma anche un luogo di grande rilevanza storica e culturale, dove si incontrano il clima subalpino e quello mediterraneo – perenne confine tra l'habitat dell'abete e quello dell'ulivo – e punto di partenza di molteplici escursioni. Non solo uno spartiacque, dunque, ma un vero e proprio luogo di sosta e conoscenza valorizzato dalla "Porta Euromediterranea", simbolo e punto d'accesso per scoprire le bellezze del Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

L'Atelier dell'acqua e dell'energia

Un centro di alta qualificazione per l'educazione all'ambiente e alla scienza: questo è l'Atelier dell'acqua e dell'energia, realizzato grazie ai fondi europei nel complesso di edifici che ospitano la centrale idroelettrica di Ligonchio. Un laboratorio di esperienze in relazione e a contatto con la natura, in cui le specificità di crinale del Parco, delle specie animali e vegetali autoctone,

possono essere raccontate nella loro unicità, rendendo evidente il disegno della natura che tutto connette e collega: l'acqua, l'energia, la vita. Ricco il programma di proposte didattiche e visite guidate per scuole e comitive, con l'organizzazione di laboratori scientifico-didattici che invitano ad interrogarsi in modo inconsueto sui fenomeni naturali, ricavando ipotesi e teorie e verificandole con la sperimentazione.

Info e prenotazioni visite guidate: 331-6149145, www.parcoappennino.it (Sezione Educazione Ambientale)

La segheria dei duchi d'Este nel cuore dell'Abetina Reale

Racchiusa nella conca che dal passo delle Forbici arriva a passo Lama Lite, un'imponente foresta di abeti bianchi – l'ultima foresta conosciuta di abeti autoctoni d'Appennino – si estende tra il torrente Dole e il massiccio Monte Prado (2054 m). Proprio lì, a ridosso del crinale conteso tra i Canossa, i Dalli della Garfagnana, i Fogliani di Scandiano e i duchi d'Este – ed oggi confine tra Toscana ed Emilia – alla fine del XVI secolo gli Estensi fecero costruire la prima segheria idraulica, rimasta in funzione, con alterne vicende, fino alla fine degli anni sessanta. Grazie ai fondi europei, il complesso di fabbricati rurali attorno alla segheria – e in particolare la Casa del Custode, le sue pertinenze e la stalla – è stato riqualificato ed attrezzato a fini di ricettività turistica. Dal Rifugio Segheria – che può ospitare 40 persone – alla Casa del Custode, con 25 posti letto. Un presidio di ospitalità importante, attrezzato anche per chi ama le passeggiate a cavallo, grazie anche alla ristrutturazione della stalla da 12 poste.

Info: 0522-807222, rifugiosegheria@gmail.com

Castello di Montecuccolo

La costruzione della prima torre di avvistamento e difesa sul sito ove ora sorge il Castello di Montecuccolo risale all'XI secolo. Dotato di mura di cinta e progressivamente ampliato, il Castello – monumento più importante di Pavullo nel Frignano – assume l'attuale aspetto nel XVI secolo, alla vigilia della nascita del condottiero Raimondo Montecuccoli, che operò al servizio dell'imperatore d'Austria. Oggetto negli ultimi 30 anni, di importanti lavori di restauro, l'imponente edificio ospita mostre permanenti – come quelle di Covili Biolchini – e il museo naturalistico.

Info e prenotazioni: 0536-29964, www.comune.pavullo-nelfrignano.mo.it

Dintorni: grazie ai fondi europei è stato riqualificato anche il vicino Parco Ducale, risalente alla prima metà del XIX secolo. In particolare, meritano una visita le aree della cosiddetta Pineta Alta e Bassa, facilmente accessibili grazie alla sistemazione dei percorsi pedonali d'accesso e alla pulizia e ripiantumazione di alberi e siepi. Il visitatore può ammirare anche le fontane e la "vasca dei pesci", completamente restaurati, nel piazzale antistante Palazzo Ducale, per poi concedersi una sosta nelle vicine aree camper e pic-nic.

In mountain bike sulla vetta d'Emilia

Non solo sci al Monte Cimone, 2.152 metri, la vetta più alta dell'Emilia-Romagna e dell'intero Appennino settentrionale. Il Bike Park Cimone – realizzato grazie ai fondi europei – è un parco tematico dedicato alla mountain bike e a tutte le sue discipline in particolare downhill, free ride, 4cross, single track e downhill, percorsi permanenti che si snodano per oltre 70 km nei boschi delle valli circostanti. Un punto di riferimento assoluto per gli amanti della mountain bike che offre una struttura dedicata anche ai più piccoli, con il nuovo Happy Bike realizzato a Passo del Lupo, stazione di partenza degli impianti e punto panoramico da cui si può ammirare, nelle giornate più terse, l'intera valle Padana, fino alle Prealpi. A Sestola, nei pressi della stazione di partenza della seggiovia per Pian del Falco, si trova poi il Bike Point, punto di riferimento per bikers che fornisce informazioni sull'organizzazione di eventi, corsi, gare, ecc. Dal 2011 il Bike Park Cimone è inserito nel circuito mondiale dei Bike Park Kona. La struttura è aperta da maggio a novembre.

Info: www.cimonebikepark.com



Cicloturismo in Valmarecchia

Alle spalle della Riviera di Rimini e delle sue rinomate località balneari, si apre un suggestivo paesaggio collinare, solcato da fiumi e valli lussureggianti, disseminato di castelli un tempo regno - e terra di contesa - delle signorine dei Malatesta e dei Montefeltro. Il luogo ideale per un viaggio nella storia, nella natura e nel gusto di queste terre, reso ancora più piacevole e fruibile grazie alla realizzazione di percorsi storico-naturalistici finanziati dal Programma Fesr. I beni interessati dal progetto - che sarà completato entro la primavera 2015 - sono i lungofiumi e le aree della rete ecologica della Provincia di Rimini, nello specifico le valli dei fiumi Conca e Marecchia e i tratti del paesaggio che, dai fiumi, risalgono verso le sommità collinari, attraverso sentieri della media e alta collina. Un itinerario da vivere appieno in sella ad una bicicletta, per avventurarsi alla scoperta di questo suggestivo territorio e dei suoi "percorsi verdi".

Info turistiche sul sito www.lavalmarecchia.it

I misteri del Ponte del Diavolo

Il Ponte del Diavolo è uno spettacolare monolite di arenaria, lungo oltre venticinque metri e largo due, risultato di un'erosione naturale caratteristica di un'estesa zona, denominata Molasse di Monzone: proprio il profilo del monolite, suggestivo ed imponente, ha dato origine al mito che attribuisce al diavolo la sua modellazione. L'area circostante il ponte è ricca di testimonianze archeologiche, dall'età protostorica al Medioevo: chiaramente visibili sul monolite sono tracce di intervento umano per raccogliere l'acqua che defluisce naturalmente sull'arenaria dalle sorgenti poste a monte, ed è molto probabile che il sito avesse assunto, nell'antichità, anche una funzione rituale. Posto tra i Comuni di Pavullo, Lama Mocogno e Polinago, il Ponte è facilmente raggiungibile attraverso una fitta rete di sentieri, riqualificati e corredati di pannelli informativi grazie al contributo dei fondi europei.

Info e itinerari sul sito del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese: www.parcocofrignano.it, 0536-72134

